

Finì dice addio ad An e abbraccia il Pdl

Pubblicato: Lunedì 23 Marzo 2009

«Oggi finisce An, nasce il Pdl, continua il nostro amore per l'Italia». Poi la commozione e il saluto dei dirigenti di An sul palco.

An si è sciolto, domenica 22 marzo e il suo statuto ora non ha più valore. Nasce invece una fondazione che avrà il simbolo del partito. La decisione è stata presa dal congresso nazionale che ha approvato all'unanimità la mozione letta da Ignazio La Russa. Quindici anni di alleanza tra An e Forza Italia, di rapporto con Silvio Berlusconi, «con un unico filo conduttore: la volontà di costruire un'Italia nuova». Sono quelli che Gianfranco Fini racconta davanti al congresso di An, sottolineando come, da Fiuggi in poi, il partito che oggi si scioglie ha vissuto «alti e bassi», ma con una «linea strategica orientata verso un solo obiettivo: quello di costruire una alleanza nazionale, un'alleanza tra gli italiani». Il leader di An rivendica che nei 15 anni di alleanza con Fi, «non è mai accaduta una rottura insanabile, come invece è capitato ad altri. Ma c'è stato un lungo cammino comune, pur fatto anche di polemiche e incomprensioni». E questo perché l'alleanza «nasce dalla base, dagli elettori».

Il presidente della Camera nel suo intervento ha toccato tutti i temi che devono appartenere al nuovo partito. La linea politica: «Il Pdl non sarà un partito di destra, ma la destra sarà un valore di quel partito». «Sì a un partito unitario ma no al pensiero unico». Istituzionale: «Il presidenzialismo non può essere un Parlamento messo in un angolo, al quale si chiede di non disturbare il manovratore». Ma anche «è finito il tempo del Bicameralismo perfetto». La leadership è di Berlusconi, «ma non può essere culto della personalità, perché non solo chi è leader può avanzare un contributo di idee, orientamenti e soluzioni».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it